

DNA
2013

ROMAEUROPA FESTIVAL¹³

ALESSANDRO SCIARRONI

UNTITLED

I WILL BE THERE WHEN YOU DIE

23 OTTOBRE - PALLADIUM

«Per me, le fotografie di paesaggi devono essere abitabili e non visitabili. Se osservo bene in me stesso questo desiderio di abitazione non è né onirico né empirico; il mio desiderio è fantasmatico, esso nasce da una sorta di veggenza che sembra portarmi avanti, verso un tempo utopico, o riportarmi indietro, non so verso quale regione di me stesso. Dinanzi a questi paesaggi prediletti, è come se io fossi sicuro di esserci stato o di doverci andare»

Roland Barthes

Alessandro Sciarroni è poeta del dettaglio, delle piccole cose, di quella manciata di emozioni che si tengono strette in un pugno per difenderle dal logorio del tempo. È poeta del paesaggio, dell'oggetto, della ripetizione, dello stare nel mondo, del fare ludico, del fuggire i confini linguistici che incatenano le discipline artistiche. La coreografia è, nei suoi lavori, una modalità di pensiero e una pratica diffusa a tutti gli elementi scenici: ai corpi disposti nello spazio, alle luci che animano tale presenza, al suono che penetra la scena articolando il movimento, agli oggetti che disegnano traiettorie, evolvono in respiri, costruiscono l'architettura della visione. Le sue immagini -e il suo immaginario- si impongono come un perfetto equilibrio tra danza, teatro e performing arts; stanno nello spazio con la delicatezza del miraggio o di un'utopia bucolica che pure, violentemente, chiede di essere contemplata. Ma la contemplazione è qui apertura sensoriale, è il

navigare in un paesaggio privo di metafore, in cui ogni cosa è ciò che è ma ogni segno ancora di salvezza, appiglio e chiave di volta verso gli universi emotivi nei quali ogni singolo spettatore sceglie autonomamente di naufragare. Questo il ruolo di ogni corpo nelle lande allucinate di *Your Girl*, nel paesaggio di solitudine virtuale di *Joseph* e nella reiterazione della danza popolare dello *Schuhplattler* in *Folk-s* (visto lo scorso anno a Romaeruoopa Festival), lavori che lo hanno imposto all'attenzione nazionale e internazionale come uno degli artisti più interessanti della sua generazione. *Untitled_I will be there when you die*, accoglie lo sguardo in una scena immacolata, bianca della lucidità di una maturità che Sciarroni ha acquisito nel tempo attraverso gli studi in *Storia dell'Arte*, il lavoro con la compagnia *Lenz Rifrazioni*, la passione per le fotografie di *Diane Arbus* e per *Le Onde* di *Virginia Woolf*.

Se nel precedente Folk-s la reiterazione della danza popolare innesca un dispositivo volto a giocare con la resistenza di danzatori e spettatore (lo spettacolo non termina fino a quando almeno uno spettatore non rimane in sala o un danzatore continua a performare) raccontando al contempo il perire della tradizione, della passione e dell'amore, Untitled mette in scena un gruppo di giocolieri che ripetono durante l'intero corso dello spettacolo i loro esercizi. Il lancio della clava, o Toss Juggling, è qui l'azione che, nella pratica del ready made, Sciarroni introduce nello spazio teatrale spogliandola di ogni riferimento al mondo circense e dei colori che lo caratterizzano. Di più, a spostare completamente il valore scenico dell'azione è la possibilità di errore liberamente concessa ad ogni singolo performer: la probabilità della caduta delle clave è qui dato acquisito, premeditato, quasi scontato. È proprio attraverso questo grado zero dell'immagine, slegata dal suo contesto, che l'artista costruisce con

precisione zelante la sua drammaturgia. Campionato e rimodulato in tempo reale, il suono delle clave diviene imprinting per il mutevole tappeto sonoro che stempera la durezza dell'immagine determinando non solo il ritmo dello spettacolo ma anche la sua atmosfera emotiva. Si vola dalla tenue dolcezza alla nera ossessione mentre ogni lancio custodisce relazioni e sentimenti o la fragilità di intere vite sospese nel vuoto. Di questo paesaggio tutti gli oggetti e i corpi sono orizzonte; sono quel punto lontano, il limite ultimo dietro al quale, silenzioso, se ne sta ogni altrove. Bisogna aguzzare la vista, trovare il giusto tempo, il dettaglio perfetto, attaccarsi con tutte le forze necessarie al nudo corpo delle clave; sentire il vuoto intorno, la gravità imperante, il tempo furioso che scorre, che sconvolge, cancella, distrugge; il tonfo sordo, la mano tesa, l'ultimo respiro, quell'ultima luce prima della fine, prima dell'attesa, dell'ultimo battito cardiaco. Prima di scoprire che quell'altrove siamo noi.

Matteo Antonaci

alessandrosciarroni.it

Di **Alessandro Sciarroni** Con Lorenzo Crivellari, Edoardo Demontis, Victor Garmendia Torija, Pietro Selva Bonino

Musica originale, Suono, Training **Pablo Esbert Lilienfeld** Disegno luci **Rocco Giansante**

Cura tecnica **Cosimo Maggini** Consulenza drammaturgica **Antonio Rinaldi, Peggy Olislaegers**

Osservazione dei processi creativi **Matteo Ramponi** Cura del progetto **Lisa Gilardino** Direttore di produzione **Marta Morico**

Organizzazione **Luana Milani** Organizzazione casting **Benedetta Morico** Ufficio stampa **Beatrice Giongo**

Produzione **Teatro Stabile delle Marche - Corpoceleste_C.C.00#**

Coproduzione **Comune di Bassano del Grappa / Centro per la Scena Contemporanea, Biennale de la danse / Maison de la**

Danse de Lyon, AMAT, Mercat de les Flors/Graner (Barcelona), Dance Ireland (Dublin)

Realizzato nell'ambito del progetto europeo **Modul Dance** promosso dall'**European Dancehouse Network**

con il sostegno del **Programma Cultura 2007-13 dell'Unione Europea** e di **Centrale Fies e Santarcangelo dei Teatri 12 - 13 - 14 Festival Internazionale del Teatro in Piazza**

Romaeuropa
promozione **Danza**

Sostenuto da



DIREZIONE
GENERALE
PER
LO SPETTACOLO
DAL VIVO



ROMA CAPITALE
Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica



REGIONE
LAZIO

ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI



Camera di Commercio
Roma



ROMAEUROPA.NET - #REF13

06 45553050